

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## La Uil: «Usare bene le risorse europee»

**Bilancio 2020.** Il segretario Monteduro: «Stavamo finalmente uscendo dalla crisi del 2008, poi lo tsunami Covid»  
«Dovremo investire al meglio i fondi della Comunità europea». Le priorità: «Infrastrutture, sostenibilità e sanità»

LECCO  
CHRISTIAN DOZZ

«È stato un anno drammatico, a causa di una pandemia che ha cambiato completamente lo scenario al quale ci stavamo preparando. Nei primi due mesi, infatti, l'andamento dell'economia territoriale sembrava poter far pensare che ci fossimo lasciati alle spalle definitivamente la crisi del 2008. Dalla fine di febbraio, però, il vero e proprio tsunami che ci ha investito è stato devastante».

Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, traccia un bilancio dell'anno appena concluso evidenziando la necessità di programmare un utilizzo complessivo e mirato delle risorse economiche concesse dall'Unione Europea.

### Prima la sanità

«Tra giugno e luglio è sembrato che il territorio lariano iniziasse a rivedere la luce, dopo il lungo periodo di buio e lockdown. Invece, quando si sperava che l'emergenza sanitaria fosse ormai alle spalle, è arrivata la seconda ondata. Così, a settembre ma poi in modo più violento a ottobre e novembre sono tornati tutti i problemi vissuti in primavera, a dimostrazione che se prima non si risolve la questione sanitaria difficilmente si potrà avere un recupero dell'economia».

A evitare la crisi occupazionale hanno provveduto finora ammortizzatori sociali, bonus vari e stop ai licenziamenti fino a marzo, ma il futuro è una grande incognita. «Inutile nascondere la preoccupazione che tutti nutrono riguardo i prossimi mesi. La pandemia - ha continuato Monteduro - non è ancora sconfitta: ce la stiamo trascinando e le prospettive non sono delle

migliori, considerato che c'è chi sostiene che il 7 gennaio, con la riapertura delle scuole e delle aziende e, di conseguenza, la ripresa dell'utilizzo importante dei trasporti pubblici, la circolazione delle persone alimenterà la terza ondata. Questa sarebbe una eventualità nefasta, un danno incalcolabile sia per le sofferenze legate ai lutti che ne conseguirebbero che per i problemi economici, perché non so fino a che punto il sistema possa reggere».

### Servirà il tempo

Virus che, finora, ha già fatto danni pesanti. «Se dopo la crisi del 2008 sono serviti 7/8 anni per recuperare terreno, qui sarà necessario lavorare per almeno 2 o 3 anni per riprendersi dallo choc della pandemia. La crisi 2020 è stata talmente profonda che servirà una proroga ad ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti, in quanto le risposte inserite nella Legge di bilancio non sono soddisfacenti. Ma come sindacato - ha aggiunto il segretario della Uil del Lario - stiamo chiedendo anche che si intervenga sulla Naspi, perché i licenziamenti si cercherà di evitarli, ma quando ci dovessero essere bisognerà disporre di un ammortizzatore molto più duraturo e consistente in termini economici rispetto ai livelli attuali».

Determinante sarà però l'utilizzo migliore delle risorse che giungeranno dall'Unione Europea. «Bisognerà saperle investire al meglio, capacità in cui l'Italia non brilla: bisognerà ammodernare il Paese sotto il profilo delle infrastrutture e della sostenibilità ambientale. Senza dimenticare le gravi lacune del sistema sanitario esplose soprattutto in Lombardia».

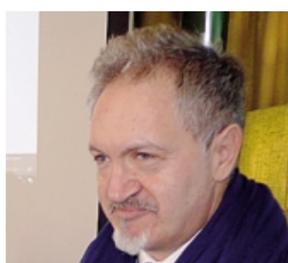


Lavori alla galleria del Barro. Per uscire dal tunnel della pandemia, secondo la Uil del Lario, servirà investire i fondi Ue anche in infrastrutture

## L'occupazione fa paura Salvi grazie alla cassa

A fotografare il dramma, sotto il profilo economico e occupazionale, sono i dati che la Uil ha analizzato durante questi mesi. Un dramma che non è diventato disastro grazie alle misure compensative messe in campo dal Governo, tra ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti.

«Il calo degli avviamenti al lavoro nelle due province nel terzo trimestre c'è stato - ha rilevato Monteduro - ma con un impatto minore rispetto ai due trimestri precedenti. Sono soprattutto questi che hanno influenzato il crollo nei primi



Salvatore Monteduro

nove mesi del 2020». Tra luglio e settembre gli avviamenti in provincia di Lecco sono stati 9.658, cioè 603 in meno rispetto allo stesso periodo del

l'anno scorso (erano 10.261). Guardando invece ai primi nove mesi dello scorso anno il totale sale a 22.796, mentre nel confronto con i primi tre trimestri del 2019 si colgono meglio gli effetti della pandemia: il dato, un anno fa, aveva raggiunto quota 27.730. Ne mancano all'appello quindi quasi 5.000.

Analizzando le cessazioni, i dati sono positivamente influenzati dal blocco dei licenziamenti su entrambi i territori. Il focus su Lecco parla di un minor numero di interruzioni dei rapporti di lavoro sia nel terzo trimestre (8.239 contro le 9.876 dell'anno scorso), che nell'intero periodo (22.567 da gennaio a settembre 2020, contro le 25.566 del 2019).

Il saldo tra avviamenti e

cessazioni risulta positivo sia nel singolo trimestre che sui nove mesi. Nel primo caso, a Lecco gli ingressi sono superiori alle uscite per 1.419 unità. Tra gennaio e settembre, invece, il dato si contrae sensibilmente, scendendo a quota 229.

«I numeri rendono evidente quanto l'emergenza sanitaria abbia inciso anche su avviamenti e cessazioni - ha aggiunto Salvatore Monteduro -. Se finora il disastro sociale è stato evitato è solo grazie agli ammortizzatori e ai provvedimenti messi in atto, tra cassa integrazione Covid, sia in deroga che ordinaria, che blocco dei licenziamenti che si prolungheranno, anche a seguito dell'approvazione della Legge di Bilancio, fino al 31 marzo».

C. Doz.

## Commercio e turismo, rischia uno su cinque «Possiamo uscirne soltanto tutti insieme»

Il rischio è palese: tantissime aziende lecchesi sono in gravi difficoltà finanziarie e molte di esse potrebbero non sopravvivere alla crisi. «Lo scenario parla di problemi di livello diverso a seconda del settore produttivo di appartenenza - ha evidenziato Monteduro -. Le imprese in maggiori difficoltà sono quelle del terziario, del commercio e del turismo, che anche in questi giorni saranno in zona rossa. Un'indagine di Unioncamere parla del 18% di

queste realtà a rischio chiusura, a fronte del 9% registrato negli altri comparti economici».

In questo senso, altri settori hanno subito impatti diversi. «Alimentare e farmaceutico hanno avuto conseguenze molto meno pesanti, mentre il manifatturiero ha registrato una doppia fase. Dopo il lockdown, che ha provocato una contrazione importante anche qui, tra giugno e luglio sembrava che il rimbalzo potesse portare a un recupero consistente del ter-

no perso. Il problema, al di là del fatto che in autunno la pandemia è tornata a bussare anche alle nostre porte, è un altro. Si tratta di una emergenza globale, che ha determinato difficoltà anche nei nostri principali partner commerciali mondiali. Penso a Paesi quali Francia e Germania, la cui situazione ha determinato effetti negativi anche sul manifatturiero, con frenate importanti sull'export. Anche in questo senso, la ripresa strutturale dell'eco-

nomia non può che avvenire attraverso la soluzione della pandemia a livello globale. Nessuno può dirsi al riparo dal virus e, allo stesso tempo, se ne esce solo tutti insieme: gli aspetti della globalizzazione, nel bene e nel male, sono emersi in modo forte durante questa crisi planetaria».

«A causare un ulteriore scossone all'export delle nostre imprese ha provveduto anche la Brexit, diventata operativa a inizio anno».



Negozi nell'epoca del coronavirus

# Sal, Sab e ora Arriva L'avanzata su Lecco delle ferrovie tedesche

**Trasporti.** Da inizio anno nuovo marchio dell'azienda controllata da Deutsche Bahn che opera nel Nord Italia. In provincia ha già sostituito 31 autobus in cinque anni

LECCO

In origine, nel 1907, fu Società Anonima Trasporti con Automobili per la Valsassina. Poi è stata Sal, Servizi automobilistici lecchesi srl. Dal'aprile 2017 è stata assorbita in Sab Autoservizi Bergamo. Ora, dall'inizio dell'anno, la storica realtà che garantisce una parte importante del servizio di trasporto pubblico sul territorio lecchese assume una nuova denominazione: in seguito al completamento della fusione per incorporazione delle società controllate sul territorio da parte dell'azienda italiana controllata dalla tedesca Deutsche Bahn, anche a Lecco il nuovo nome sarà Arriva.

Si tratta di uno dei leader mondiali nei servizi di trasporto passeggeri, che ha dunque

concluso il processo che ha coinvolto le controllate Savda (Aosta), Sadem (Torino), Sab (Bergamo e, ovviamente, Lecco), Sia (Brescia) e Km (Cremona). Non rientrano invece nella fusione le società partecipate Asf Como, Trieste Trasporti, Arriva Veneto e Arriva Udine.

## 1.350 autobus

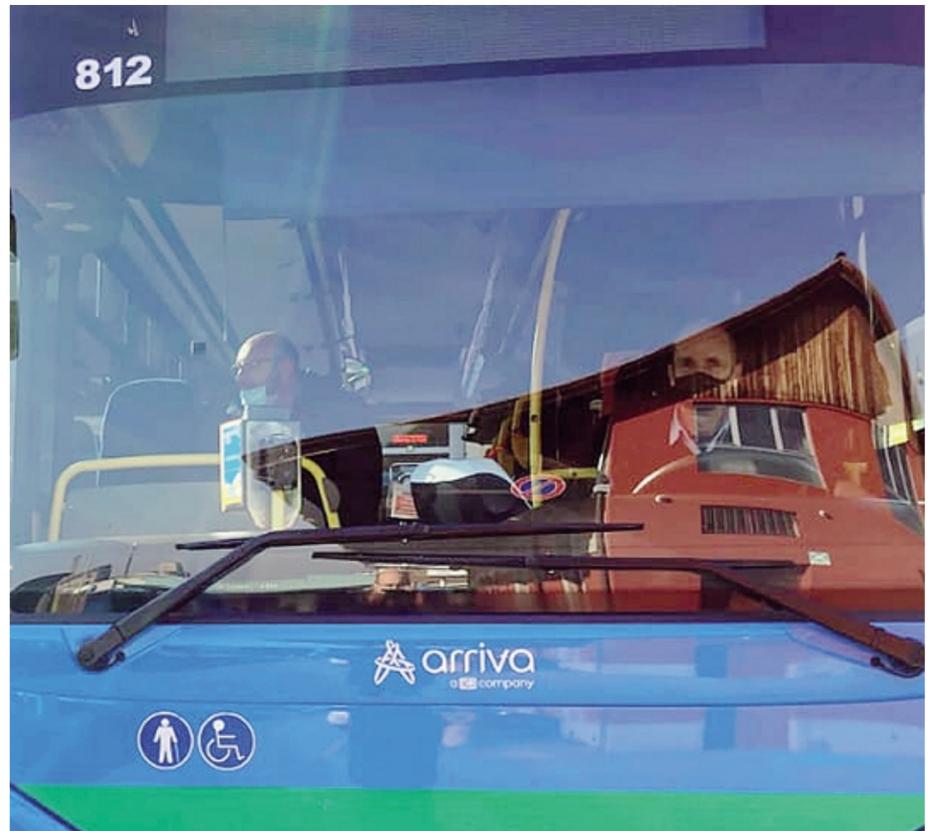
La nuova Arriva Italia sarà dunque forte di una flotta di 1.350 autobus, 1.500 dipendenti e un volume d'affari di 150 milioni di euro al netto delle realtà escluse dal procedimento. Nel dettaglio della ormai ex Sab, i pullman sono 437 (di cui 345 a Bergamo e 92 a Lecco), i dipendenti 430 (di cui 80 a Lecco e 350 a Bergamo).

«Dall'inizio dell'anno Sab e altre aziende del Nord Italia so-

no state incorporate in Arriva Italia - ha commentato l'amministratore delegato della holding, Angelo Costa -. L'idea di questa operazione risale a un paio di anni fa, quando abbiamo gettato le basi per una razionalizzazione complessiva del gruppo. Siamo partiti con un'organizzazione più integrata a livello nazionale, mentre l'anno scorso abbiamo implementato il brand Arriva associandolo a quelli locali: un passaggio transitorio per approdare quindi in tutte le realtà in modo unificato ed esclusivo».

La fusione nasce dunque con lo scopo di focalizzare al meglio sforzi e risorse, affinché tutti i territori possano beneficiare più velocemente e in modo omogeneo di tutte le opportunità derivanti dall'appartenere a una grande società. Il tutto, però, senza andare a incidere sulla qualità dei servizi svolti dalle controllate, che proseguiranno senza variazioni e interruzioni.

«I cittadini non avranno un impatto diretto: continueranno a trovare lo stesso autobus e lo stesso autista - ha aggiunto il



Un autobus di Arriva. A Lecco lavora con 92 automezzi e 80 dipendenti

manager -. L'organizzazione non verrà modificata, stante il mantenimento dello stesso organico e degli stessi servizi sul territorio».

## Territorio

Proprio al legame con il territorio l'amministratore di Arriva Italia dedica la propria considerazione successiva. «Questo è fondamentale, soprattutto in un territorio che, come quello lecchese, è articolato e legato dal punto di vista orografico alle sue aree montane. Il ruolo del trasporto pubblico, qui, è determinante per mantenere coese le varie aree della provincia. Questa è la nostra filosofia;

poi è chiaro che è necessario il supporto di tutti i vari attori rispetto a questa visione».

In ogni caso, nel breve-medio periodo ci si focalizzerà in particolare sugli aspetti della digitalizzazione, con l'unificazione della presenza sul web e lo sviluppo - in corso - di una nuova App, oltre ad altri interventi meno evidenti ma che a livello di gestione di mezzi e dei processi interni sono importanti per il nuovo soggetto.

«Abbiamo realizzato questa operazione pensandola come la migliore risposta rispetto a una serie di trasformazioni in atto sul mercato, dal tema della transizione energetica a quello

della digitalizzazione - ha concluso il dirigente -. Questo tipo di struttura è più agile e può essere lo strumento adatto per far fronte alle esigenze che il comparto sta mostrando, a prescindere dall'emergenza sanitaria.

Da ricordare infine il piano investimenti: Arriva intende investire in Italia altri 50 milioni di euro, oltre ai 123 milioni di euro già pianificati nel prossimo triennio per l'acquisto di 550 autobus volti a potenziare l'offerta del trasporto pubblico locale. Nel rinnovo della flotta, tra il 2015 e il 2019, 31 (euro 6) sono arrivati a Lecco.

**Christian Dozio**

**Il trasporto pubblico qui è determinante per mantenere coese le varie aree della provincia**



**ANGELO COSTA**  
DIRETTORE GENERALE ARRIVA ITALIA

## Licenziamenti Proroga del blocco ma non solo

### Occupazione

Il ministro Nunzia Catalfo apre alla riqualificazione in caso di aziende in crisi. La reazione dei sindacati

Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi per Covid, ma con un piano che colleghi i nuovi ammortizzatori sociali in un insieme di politiche attive per il lavoro. Dal mondo sindacale arrivano le prime reazioni a quanto dichiarato ieri in un'intervista a Repubblica dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo: «Faremo un ragionamento per le aziende in forte crisi: per loro si può pensare di allungare stop e Cig. L'obiettivo è evitare lo tsunami occupazionale, formare i lavoratori in transizione, ricollocarli altrove se l'impresa non riparte».

L'annuncio di un impegno, dunque, ad andare oltre a quanto previsto nella nuova legge di Bilancio (conferma della cassa integrazione per altre 12 settimane fino a fine marzo unitamente al divieto



**Nunzia Catalfo**

di licenziare), ma con modalità e stanziamenti economici tutti da definire.

«Salvaguardare l'occupazione per noi è una priorità assoluta, soprattutto nelle situazioni di crisi profonda come quella che colpisce in questi giorni a Osnago i 70 dipendenti della Voss. Serve continuare a sostenere i posti di lavoro con cassa integrazione e divieto di licenziamento fino a quando il mercato ripartirà. La logica che sta dietro alle richieste sindacali - afferma il

segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Mirco Scaccabarozzi - è quella di evitare una crisi sociale profonda che deriverebbe dai licenziamenti, e una crisi economica per il conseguente calo del potere d'acquisto e quindi dei consumi».

Per il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, «questo Governo continua a ritenere le nostre richieste inadeguate. Da tempo - aggiunge - chiediamo un confronto serio sugli ammortizzatori sociali. Circa i tavoli che sarebbero in corso - aggiunge Riva - ricordo che il Governo ha ricevuto da Cgil, Cisl e Uil un documento che certifica la difficoltà di avere un confronto. Se i tavoli sono quelli dove veniamo invitati a prendere atto di decisioni già prese non va bene. In realtà in queste condizioni il 31 marzo - aggiunge Riva - non può esserci una soluzione in grado di dare una risposta a lavoratori che rischiano di perdere il posto, in quanto con la fine dei vecchi ammortizzatori e l'annuncio avvio di quelli nuovi manca l'intreccio con le politiche attive per il lavoro. Non c'è nemmeno l'ombra di una strategia che tenga insieme cassa integrazione, politiche attive e, anche, questione pensionistica. Sono temi diversi che parlano comunque della stessa cosa: la tenuta sociale ed economica del Paese».

**Maria G. Della Vecchia**



## Voss, oggi l'incontro in Provincia

**Osnago.** Si terrà nel pomeriggio di oggi, in Amministrazione provinciale, il nuovo incontro finalizzato a discutere la situazione della Voss Fluid di Osnago.

I dirigenti del settore lavoro di Villa Locatelli hanno convocato tutte le parti in causa: l'amministratore delegato dell'azienda, Socrate Rossi, il consulente Pierluigi Gherardini, il consulente legale incaricato Roberto Podda, i consiglieri regionali, il sindaco Paolo Brivio, il dirigente della struttura crisi aziendali della Regione Carlo Bianchessi, il responsabile delle relazioni industriali di Api Mario Gagliardi e i sindacati.

In questo senso, oltre ai segretari generali di Cisl e Cgil, rispettivamente Mirco Scaccabarozzi e Diego Riva, l'invito a partecipare è stato inviato a Lorena Silvani ed Eliana dell'Acqua della Fim e ad Antonio Guzzi e Domenico Alvaro della Fiom.

Ieri, intanto, al presidio - che prosegue senza sosta ormai da quasi tre settimane - è giunta anche una delegazione dell'Anpi Barona di Milano (nella foto), che «ha portato alle lavoratrici e lavoratori: solidarietà, resistenza, musica e cibo», ennesima dimostrazione di vicinanza ai 70 dipendenti che stanno perdendo il lavoro. **C. Doz.**

La Cgil

## «La Regione non può farsi trovare impreparata»

Il sindacato pensionati Spi-Cgil Lombardia critica la gestione delle vaccinazioni anti-covid da parte della Regione: «Sappiamo - spiega il segretario generale Valerio Zanolla - che il vaccino è l'unico modo efficace di debellare il virus e non possiamo farci trovare ancora una volta impre-

parati. Anche perché, a complicare ancora di più la situazione, tra breve potrebbe arrivare anche l'ondata di influenza stagionale o addirittura c'è chi dice la terza ondata di Covid. Quindi il fattore tempo non è secondario». Per i pensionati lombardi della Cgil si tratta di ritardi che si sono ac-

compagnati ad una costante sottovalutazione: «Notiamo - conclude Zanolla - un'imbarazzante incapacità organizzativa, tutto è stato scaricato sulle spalle degli operatori sanitari, appellandosi al loro senso di responsabilità. Da quasi un anno siamo di fronte a grandi procla-

mi propagandistici, a cui non seguono processi organizzativi coerenti. E a queste continue disorganizzazioni, guarda caso, sopperiscono ogni volta i grandi gruppi della sanità privata che ne traggono i benefici economici, come ad esempio nel caso recente dei vaccini antinfluenzali».



# Nel Lecchese 700 morti "ufficiali" Quattro le vittime soltanto ieri

**La pandemia.** Nella seconda ondata, da ottobre a oggi, i decessi in provincia sono stati 222. Negli ultimi giorni scendono invece i contagi, come sta avvenendo in tutta la Regione

Una quota simbolica, faticosa, tristissima: da ieri i decessi per Covid nella nostra provincia sono 700, quattro in più rispetto al 3 gennaio. Dall'inizio della seconda ondata stiamo parlando di 222 morti. E nonostante i soli 21 nuovi casi di ieri i contagi lecchesi sono arrivati a una quota totale di 13.541 casi "accertati". Molti meno di quanti effettivamente se ne siano verificati (si oscilla da metà a un terzo della cifra reale, come stima), perché, purtroppo, il "balletto" dei tamponi effettuati è sempre il solito: dopo le festività se ne fanno pochi e così ieri se ne sono fatti solamente 8mila.

### Pochissimi tamponi

Un "ritmo" bassissimo, quasi da prima ondata. Basti pensare che all'inizio della seconda ondata, a fronte di 478 morti, erano stati registrati solamente 4.058 contagiati. Impossibile, naturalmente. Ma se i tamponi effettuati, e all'inizio della crisi pandemica non ce n'erano, sono pochi, allora si contano anche pochi casi. Accertati.

Ma quelli in circolazione sono molti di più. E questo, come tante altre cose nella crisi non solo pandemica ma anche sanitaria lombarda, è inspiegabile. Perché fare così pochi tamponi in certi giorni? E tantissimi gli altri? Questo costringe gli analisti a fare i salti mortali per capirci qualcosa. E dire che Regione i dati "veri" li ha ma non tutti sono a disposizione degli organi di

stampa e dei cittadini. Nessun complotto, sia chiaro, ma di sicuro neanche la massima trasparenza. Ieri per esempio a fronte di 8.161 tamponi effettuati sono 863 i nuovi positivi per una percentuale del 10,5 per cento (il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi casi scoperti) che sembra consolante.

Peccato però che la Lombardia non dica quanti di questi tamponi sono, per esempio, controlli di casi già accertati in uscita dalla quarantena. O che alcuni sono tamponi rapidi, più validi per una ricerca di screening che nel caso singolo. Questo per dire che i dati anche della percentuale tamponi/nuovi casi sono solo indicativi. Mentre i dati dei ricoverati e dei morti, purtroppo, sono sostanziali.

Qualche buon dato, rispetto all'altro giorno, però c'è: I guariti/dimessi sono ben 5.104. Continuano poi a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-5) e nei reparti (-40). Nessun nuovo caso a Sondrio. I ricoverati in terapia intensiva restano sotto i 500 (avevano sfiorato i mille nel picco della seconda ondata): 484 (-5); i ricoverati non in terapia intensiva calano di quaranta: ora sono 3.227.

### Le vite perse

I decessi, poi, salgono ancora, ma poco (anche se ogni singola vita persa è una perdita enorme): ieri 27 morti in più in Lombardia. Il triste totale complessivo balza a 25.344 in regione. I nuovi casi per pro-

## Il bollettino

### IN LOMBARDIA

Totale complessivo

### TAMPONI EFFETTUATI

↓ 8.161

### NUOVI POSITIVI

↓ +863

### GUARITI/DIMESSI

↑ +5.104

### TERAPIA INTENSIVA

484

↓ -5

### RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.227

↓ -40

### DECESSI

25.344

↓ +27

### A LECCO E PROVINCIA

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	2.038	4,22
Casatenovo	694	5,29
Merate	625	4,20
Calolziocorte	502	3,62
Oggiono	446	4,87
Valmadrera	424	3,69
Mandello del Lario	391	3,81
Missaglia	381	4,37
Galbiate	367	4,31
Colico	296	3,74

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	64	7,00
Oliveto Lario	81	6,64
Bosisio Parini	194	5,69
Suello	97	5,51
Cesana Brianza	129	5,42
Sirone	125	5,41
Vercurago	152	5,39
Casatenovo	694	5,29
Sirtori	148	5,24
Monticello Brianza	215	5,15

TOTALE CONTAGIATI	13.533	
TOTALE DECESSI	700 (+4)	
% CONTAGI POPOLAZ.	4,01%	



I casi positivi di ieri

MILANO	+243
BERGAMO	+38
BRESCIA	+302
COMO	+37
CREMONA	+18
LECCO	+21
LODI	+9
MANTOVA	+66
MONZA E BRIANZA	+73
PAVIA	+29
SONDRIO	0
VARESE	+14

■ Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva

■ Perledo e Oliveto restano tra i Comuni più colpiti in percentuale

vincia: Brescia ieri la provincia più colpita con 302 nuovi casi. Seguono Milano con 243 (di cui 89 a Milano città); Monza e Brianza con 73; Mantova con 66; Bergamo con 38; Como con 37; Pavia con 29; Lecco con 21; Cremona con 18; Varese con 14, Lodi con 9 e Sondrio con 0 nuovi casi. **M. VII.**

# I pensionati Cisl: «Bastano o servirà la lotteria?»

## L'allarme

Un cambio di passo per le vaccinazioni Covid e la campagna antinfluenzale del prossimo autunno

Emilio Didonè, segretario generale di Fnp Cisl Lombardia chiede alla Regione un cambio di passo viste le continue difficoltà riscontrate negli ultimi mesi sul tema delle vaccinazioni. Non ultimo il ritardo con cui sta partendo la campagna per vaccinare contro il Covid, con la Lombardia tra le ulti-

me regioni in termini percentuali per vaccinazioni effettuate: «Non siamo orgogliosi di essere stati facili profeti, ma ancora una volta regione Lombardia si è dimostrata impreparata a gestire la situazione. La vita reale è diversa da quella che l'assessore Gallera immagina: è fatta anche di ferie e di organizzazione del personale. Non si può lasciare in mano al caso e all'improvvisazione la salute delle persone. Il sindacato da tempo chiede che su prevenzione e cura si attuino progetti che tengano conto delle esperienze terri-

toriali e professionali che questo territorio ha maturato e cresciuto. Invece, da anni vediamo riforme e proposte che hanno snaturato la mission e abbassato il livello della sanità pubblica della regione».

La Cisl chiede un'inversione di rotta: «Possibile che non impariamo mai dai nostri errori? - si chiede Didonè - Un'altra falsa partenza con il solito immancabile autogol di regione Lombardia. I primi dati della regione che si vanta di essere la prima in Italia sono deludenti, sconsolanti, inaccettabili e tra i peggiori in



La campagna di vaccinazione è partita molto lentamente

Italia. È ora di trovare vere soluzioni e mettersi al lavoro per invertire una tendenza che ci sta facendo scivolare ai posti più bassi per la qualità dell'offerta».

E già si pensa al prossimo autunno: «Non nascondiamo le nostre preoccupazioni per la prossima campagna vaccinatoria degli anziani in programma a marzo 2021. Ci saranno i vaccini in quantità sufficiente per tutti gli over 65? I tempi saranno rispettati? Le siringhe saranno quelle giuste? Dovremo ricorrere a una lotteria per scegliere i fortunati?».

La pandemia

Le famiglie senza risposte

# «A scuola siamo pronti, cosa aspettano?»

**Superiori.** Mancano due giorni all'annunciata ripresa delle lezioni in presenza, ma non ci sono certezze I presidi: «Abbiamo preparato tutto, fateci partire». Gli studenti: «Vogliamo ritornare in classe»

## PAOLA SANDIONIGI

Le scuole superiori sono pronte a riaprire in tutta sicurezza da giovedì 7 gennaio, ma nessuno ha la certezza che il giorno dopo l'Epifania le lezioni potranno davvero riprendere. C'è tanta incertezza, troppa, l'ordinanza siglata il 24 dicembre del Ministro della salute **Roberto Speranza** stabilisce che dal 7 gennaio al 15 gennaio, l'attività didattica in presenza per le superiori deve essere garantita al 50% degli studenti, nel frattempo però viene avanti l'ipotesi di un nuovo dpcm con altre restrizioni e lo slittamento delle lezioni in classe al 18 gennaio.

## Classi a metà

I dirigenti sono pronti, da subito avevano lavorato ad un piano d'ingresso per il 75% degli studenti, diventati poi il 50%. «Nell'ultimo incontro con il prefetto è stato ufficializzato l'ingresso del 50% degli studenti dal 7 gennaio, il 25% alle 8 e l'altro 25% alle 9.40 - dice **Maria Luisa Montagna**, preside del liceo classico e linguistico Manzoni -. Spero davvero che le scuole superiori possano tornare con gli studenti in presenza, abbiamo fatto un grande lavoro organizzativo e i ragazzi hanno bisogno di tornare in classe». Ingressi scaglionati alle 8 e alle

9.40, e uscita su quattro orari, alle 11.20, alle 12.10, alle 13 e alle 13.50, con esclusione dell'istituto Marco Polo di Colico dove l'ingresso sarà per tutti alle 8 e l'uscita alle 13 e alle 14.

Nel Lecchese dal 7 gennaio i servizi di trasporto verranno potenziati del 50% sul fronte urbano, passando da venti a trenta corse, mentre per i servizi extraurbani l'incremento è pari a al 53%, ovvero da 53 a 81 corse.

«Noi siamo pronti - dice **Camillo Mattavelli**, docente addetto alla comunicazione per l'istituto Bertacchi - e ci auguriamo di poter riaprire la scuola agli studenti». La scuola «la sua parte l'ha fatta e siamo pronti, garantiamo gli ingressi e le uscite scaglionate», assicura **Andrea Rondinelli**, vice preside del Fiocchi.

## I sindacati frenano

Per **Pino Pellegrino** della Uil scuola «tornare in classe il 7 gennaio non sarà facile, si stanno facendo largo problemi anche sul fronte dei trasporti soprattutto per le corse legate all'uscita delle 13.50».

**Mario Rampello** della Cisl scuola non nasconde l'incertezza del momento: «Sta venendo avanti l'ipotesi di spostare il ritorno in classe il 18 gennaio, le scuole sono pronte a tornare in presenza, il vero

problema è legato all'esterno, ai trasporti e al percorso dalla stazione a scuola».

A lui fa eco **Felice Rocca**, consigliere provinciale delegato all'istruzione, che rimarca: «Abbiamo lavorato in sinergia per organizzare l'ingresso per il 75% degli studenti, poi si è scesi al 50% e ora ci auguriamo che giovedì le scuole superiori possano davvero aprire, altrimenti sarebbe un disastro. Si parla di rimandare al 18 gennaio ma è necessario ricordare che non tutti i territori sono uguali».

Comunque vada non tutti gli studenti potranno tornare in classe in contemporanea in quanto la didattica a distanza continuerà ad essere parte integrante per questo anno scolastico.

## Le voci dei ragazzi

Ed anche tra gli studenti è un susseguirsi di interrogativi: «In teoria dovremmo andare a scuola il 7 gennaio ma di ufficiale non c'è nulla - fa notare **Aurora Bernardi**, studentessa del Bertacchi e responsabile dell'Usd, l'unione degli studenti -, è più che mai necessario poter tornare in classe». Anche «solo il 50% è già un successo - aggiunge **Gaia Lego**, studentessa del liceo Leopardi - noi vogliamo tornare in classe».



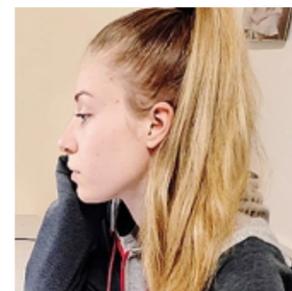
Gli studenti potranno far ritorno in aula giovedì?



Maria Luisa Montagna



Mario Rampello



Gaia Lego

## PER FARE IMPRESA SERVE UN'IMPRESA

La rivista dell'economia lecchese

### INTERVISTE

Gli scenari del post emergenza nelle interviste a **Marco Grumo** e **Manuela Grecchi**. L'analisi del direttore regionale di Intesa Sanpaolo **Tito Nocentini**. L'incontro con **Marco Galimberti**, **Lorenzo Riva** e **Luigi Sabadini**

### STORIE

Profili di 33 imprese di eccellenza del sistema produttivo lecchese. Metalmeccanico, alimentare, informatica, ma anche costruzioni edili, multi-servizi e turismo. Un patrimonio di cultura e competenze che porta il nome di Lecco nel mondo

### FOCUS

I driver per la ripartenza. Digitale e sostenibilità sostengono il rilancio dei distretti produttivi, le attese dell'export, gli investimenti per rendere più competitivo il territorio, la formazione dei profili necessari nel nuovo mondo

## IN EDICOLA

In vendita a richiesta a € 3,50 oltre al prezzo del quotidiano \*

\* Gli abbonati possono acquistare lo speciale a euro 3,50, senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo nelle edicole in provincia di Lecco.

**196 PAGINE**  
Con le classifiche  
delle **400 aziende**  
leader della provincia  
di Lecco



La Provincia di Lecco

## **La speranza è che la proprietà partecipi all'incontro, rendendosi disponibile a un confronto**

### **Oggi 21esimo giorno di presidio permanente con la visita dei rappresentanti dell'Anpi Barona**

OSNAGO - **Ventun giorni di presidio davanti ai cancelli della Voss di via Stoppani.** Continua il picchetto permanente dei 70 lavoratori della torneria osnaghese che da settimane ormai chiedono alla proprietà, con la loro presenza fissa davanti all'ingresso della ditta, di avviare un percorso di confronto e dialogo per trovare un'alternativa al licenziamento di tutto il personale e al trasferimento di macchinari e produzione fuori dall'Italia.

Una vicenda, la loro, **[che sta assumendo sempre più i contorni di una vertenza nazionale](#)** visto che il timore dei sindacalisti che in questi giorni hanno portato la loro solidarietà agli operai è quella che la situazione che stanno vivendo i dipendenti Voss di Osnago possa essere la stessa che si troveranno a vivere molti lavoratori una volta terminato il periodo di "pausa" dovuto al blocco dei licenziamenti imposto dal Governo a causa dell'emergenza Covid.



Presidio anche la notte dell'ultimo dell'anno

Domani, martedì, è convocato alle 15 in Provincia il tavolo di confronto dell'unità di crisi alla presenza del presidente **Claudio Usuelli** e del consigliere provinciale **Felice Rocca**, che a Osnago riveste anche il ruolo di assessore. I due avevano fatto capolino alla Voss Osnago il 23 dicembre, **subito dopo l'incidente che aveva visto protagonista un sindacalista**. All'incontro prenderanno parte anche i sindacati.

La speranza è che al vertice prendano parte anche i rappresentanti della proprietà, che finora hanno disertato tutti gli incontri, ad eccezione del primo incontro in Prefettura a metà dicembre. Nel disdire la partecipazione all'audizione regionale, in programma lo scorso 29 dicembre (**una scelta che aveva provocato da più parti dure reazioni**), i portavoce della proprietà avevano fatto sapere che il proprio legale sarebbe stato disponibile al confronto a partire dal 4 gennaio.



La visita del sindaco di Cernusco Giovanna De Capitani

Nel frattempo gli operai continuano con il loro presidio permanente raccogliendo la solidarietà di sempre più persone. Non si sono mai fermati neppure sotto la neve, neppure a Natale, nè all'ultimo dell'anno e neppure a Capodanno. Il 31 sera il cenone dell'ultimo è stato offerto dall'associazione Progetto Osnago mentre il 1° gennaio hanno ricevuto la visita e la solidarietà del sindaco di Cernusco **Giovanna De Capitani**.

Oggi, lunedì, i rappresentanti dell'Anpi Barona hanno portato solidarietà e resistenza insieme a tanta musica e a del cibo.

Oltre all'incontro del 5 gennaio in Provincia, è previsto il 7 gennaio un'audizione in Regione.